

GIORNATA CONCLUSIVA DEL PRIMO FESTIVAL NAZIONALE DEL '74

Con la chiusura delle scuole

OGGI TUTTO IL MEZZOGIORNO A BARI attorno all'Unità e alla stampa comunista

Già in vacanza 15 milioni di bimbi in URSS

Si prepara la grande manifestazione di chiusura — Ieri il convegno degli « Amici dell'Unità » — Il compagno Pavolini sottolinea l'esigenza di uno sforzo politico e ideale del Partito e suo giornale — Gian Carlo Pajetta: la libertà di informazione è essenziale per la crescita della società civile

I ragazzi delle elementari possono usufruire della villeggiatura quasi gratuitamente - Preparativi per le partenze

Da uno dei nostri inviati

BARI, 29. Bari si appresta a vivere un nuovo ed entusiasmante momento della crescita politica e civile del Mezzogiorno: quello delle manifestazioni che segneranno domani la conclusione del festival nazionale di apertura della campagna per la stampa comunista: sono state nove intensissime giornate che hanno testimoniato della forza ideale e dell'impegno creativo con cui i comunisti sono protagonisti delle profonde novità che il paese, ed il Sud in particolare, vanno esprimendo.

Con i baresi, si preparano a vivere questo momento decise di migliaia di lavoratori di democratici, di giovani che già arrivano da tutta Italia. Il programma di domani prevede per la mattina la sfilata dei cortei davanti al palco del CC montato all'ingresso della vasta cittadella dell'Unità nella Pineta S. Francesco; per la sera, il convegno che sarà tenuto da Gian Carlo Pajetta, della segreteria del PCI, e Alexander Lilov, segretario del CC del PGB, a nome della Bulgaria, ospite d'onore di questo festival, che ha animato e arricchito il festival con la presenza di 400 suoi artisti, di mostre e stands di grande interesse e di una sfilata di una intera nazione, la bella Varna, che in tutte queste giornate è stata un altro polo della vita della città.

Una conclusione eccezionale, dunque, per un festival davvero eccezionale e profondamente nuovo per la capacità di iniziativa dei compagni pugliesi, per la presa su larghissimi strati della popolazione, per la capacità di coinvolgere non solo le migliaia di visitatori del villaggio ma una intera città e praticamente tutta la regione nelle innumerevoli iniziative politiche, culturali e ricreative protratte dal giorno al giorno all'esterno. La risposta delle masse meridionali al Festival è stata d'altra parte quella di un diffuso interesse, di una larga disponibilità per i temi di iniziativa e di lotta dei comunisti e per il riscatto del Mezzogiorno e per una profonda svolta democratica nel paese.

A questa determinazione dei comunisti di sempre più e meglio attrezzare il partito — soprattutto nel Sud — alle esigenze nuove poste dalla situazione, si è del resto ancorato gran parte del discorso che il festival è andato sviluppando e via via arricchendo lungo tutto l'arco delle manifestazioni, e ancora oggi in due momenti fondamentali: gli incontri sulla questione femminile, di cui riferiamo a parte ed un importante convegno sui problemi del rafforzamento della stampa comunista nel Mezzogiorno.

Al convegno hanno preso parte circa duecento dirigenti di Federazione, Amici dell'Unità, redattori, corrispondenti e giornalisti, riuniti alla presenza del compagno Gian Carlo Pajetta responsabile della commissione nazionale stampa e propaganda, del direttore della rivista Luca Pavolini; del vice direttore di Rinascita Romano Ledda; dell'amministratore delegato del nostro giornale

La giornata di ieri dedicata alle manifestazioni femminili

La «cittadella» conquistata dalle donne

Giovani operaie, contadine, intellettuali, casalinghe all'incontro con Adriana Seroni - Il convegno sulle grandi città meridionali - Il 24 luglio a Livorno il festival organizzato e gestito dalle compagne

Da uno dei nostri inviati

BARI, 29. « Questa vivace e larga presenza politica delle donne al Festival dell'Unità è uno dei tanti segni della crescita più generale della donna italiana. Una crescita nuova: quella del referendum, delle elezioni in Sardegna con le sue scelte nel consiglio regionale, dell'antifascismo. Non avevano delegato nessuno a parlare in piazza le tre donne delinquenti a Brescia da una bomba della delinquenza nera. Che cosa rivendicano le donne? L'occupazione, i servizi, il governo, l'educazione. Sono rivendicazioni perfettamente coincidenti con gli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno. La verità è che le masse femminili costituite da una potente forza protagonista e unitaria e di un Mezzogiorno che vuole cambiare ». Queste parole della compagna Adriana Seroni, della direzione del PCI, sono state raccolte nel pomeriggio di oggi dalla serena e appiattita della folia associata nel « Teatro Grandi » del Festival dell'Unità di Bari.

La manifestazione è stata uno degli aspetti politicamente più salienti dell'ottava giornata del festival, per un ampio e articolato convegno dall'intervento e dall'intervento femminile. Infatti nella mattinata si era tenuto, sempre nella cittadella, un interessante convegno sulla condizione della donna nei grandi centri meridionali.

Da uno dei nostri inviati

BARI, 29. « Questa vivace e larga presenza politica delle donne al Festival dell'Unità è uno dei tanti segni della crescita più generale della donna italiana. Una crescita nuova: quella del referendum, delle elezioni in Sardegna con le sue scelte nel consiglio regionale, dell'antifascismo. Non avevano delegato nessuno a parlare in piazza le tre donne delinquenti a Brescia da una bomba della delinquenza nera. Che cosa rivendicano le donne? L'occupazione, i servizi, il governo, l'educazione. Sono rivendicazioni perfettamente coincidenti con gli obiettivi di sviluppo del Mezzogiorno. La verità è che le masse femminili costituite da una potente forza protagonista e unitaria e di un Mezzogiorno che vuole cambiare ». Queste parole della compagna Adriana Seroni, della direzione del PCI, sono state raccolte nel pomeriggio di oggi dalla serena e appiattita della folia associata nel « Teatro Grandi » del Festival dell'Unità di Bari.

I nuovi organi dirigenti dell'associazione «Amici dell'Unità»

Il consiglio nazionale degli Amici dell'Unità, riunito venerdì sera a Bari in occasione del festival nazionale di apertura della campagna per la stampa comunista, ha proceduto all'elezione dei suoi organi dirigenti. Presidente del consiglio nazionale è stato eletto il compagno Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria e responsabile della commissione nazionale stampa e propaganda del partito; segretario generale il compagno Luis Barbieri.



I primi ingorghi delle vacanze estive

L'operazione vacanze estive, scattata quest'anno con due giorni di anticipo grazie al « ponte » formato dalla festività di S. Pietro e Paolo e dalla domenica, è in pieno svolgimento sulle strade italiane nonostante il tempo ancora incerto. Con l'esodo dai grandi e piccoli centri verso le località turistiche, si sono avuti anche i primi grossi ingorghi automobilistici. Particolarmente critica è stata ieri la situazione lungo l'autostrada che da Bologna conduce verso la costa Adriatica.

Dalla nostra redazione

MOSCA. 29. Lunghe colonne di autobus precedute da auto della polizia che bloccano il traffico stradale, autocarri carichi di materassi e coperte, automobili dei servizi sanitari e vetture speciali dalle quali sventolano bandiere rosse: un'immagine che ricorre in questi giorni in tutte le città dell'URSS e che causa viva curiosità tra i turisti stranieri che credono d'essere spettatori di chissà quale parata. La scena, però, per i sovietici non è eccezionale. Si ripete ogni anno, quando, terminati i corsi scolastici e chiusi gli asili, i bambini e i ragazzi dei servizi sanitari e sovietici (se i genitori sono d'accordo) nelle più belle zone del paese per trascorrere un periodo di vacanze.

LE DRAMMATICHE CONSEGUENZE DEL MALGOVERNO DELLA DC

Caos postale: Togni sotto accusa

I parlamentari comunisti hanno chiesto che il ministro risponda al Parlamento dei gravi episodi della posta inviata al macero e sullo stato di marasma in cui è stato gettato il servizio — Una struttura arcaica — Tre proposte dei sindacati: nuovi impianti, decentramento, più personale

« Certi giornali se trovano un leninista che dice che Cristo è morto di freddo ci credono. La verità è che il 95 per cento delle lettere spedite ogni giorno in Italia non vanno puntuali ». Questa « storica » dichiarazione, che il ministro di esse poste, Togni, ha rilasciato recentemente con un'aria di sufficienza in questi giorni, in cui l'episodio dei 4 mila quintali di posta non recapitata e « ceduta » per essere mandata al macero, è stato ricordato ai parlamentari comunisti anche dalla commissione di studio della posta di Milano ad una cartiera di Bergamo e più in generale sul disservizio postale « al fine di proporre misure capaci di avviare a normalità un importante servizio pubblico ».

Da più parti, intanto, a cominciare dalle numerose lettere inviate da singoli cittadini a vari giornali, si chiedono le dimissioni di Togni. Il ministro democristiano, che non perde occasione per far sapere di essere « amico di Fanfani », continua ad avere un comportamento a dir poco irresponsabile. Dopo aver dichiarato che lo scandalo delle poste lo hanno inventato i giornalisti, ora incarica il direttore generale del suo dicastero (forse perché lui, Togni, è troppo pressato dalla causa intentata per avere la pensione) di difendere il servizio postale (Montecatini) di dire che fra sette giorni la

postazione funzionerà. « Una « soluzione provvisoria », secondo il sorprendente ottimismo del ministro, dovrebbe garantire la regolarità del servizio: per tre mesi i cottimi e gli straordinari dei dipendenti delle poste saranno raddoppiati. Entro la fine di questo periodo si attendono nuovi provvedimenti governativi, fra cui nuove assunzioni. « E tutto ha detto il direttore generale delle poste, dott. Michele Principe — tornerà a posto, ne sono convinto... ».

Lottimismo del ministro non è condiviso dai sindacati di cui giudicano questo modo di affrontare la situazione drammatica del tutto inadeguato. Non si può chiedere in eterno ai dipendenti un super-lavoro. Questi provvedimenti straordinari ed elusivi, che oltre tutto, renderanno vani gli accordi presi con l'amministrazione.

Con l'emergenza che sono poi le classiche « toppe » — non si fa che aggravare ancora di più la situazione. Già con una disposizione del 25 maggio scorso il ministero di Togni ha disposto l'abolizione dei servizi « ambulatori », cioè la ripartizione di ogni tipo di corrispondenza sui treni. Cos'erano questi « ambulatori »? Erano degli uffici viaggiatori sui treni. Oltre alle stampe e ai pacchi « ambulatori » ricevevano tutta la corrispondenza che faceva capo ad una determinata zona e sul treno, durante il viaggio notturno, la posta era gradualmente ripartita in modo che in mattinata il servizio era terminato.

Trovata una carta con segnate le sedi di alcuni sindacati

Forse preparavano attentati i giovani arrestati a Prato

L'auto imbottita di tritolo - Portati a Roma per il confronto col personale del vagone postale dal quale alcuni banditi gettarono un poliziotto - Indagini per altre rapine

Dal nostro inviato

PRATO, 29. Sulle cartine topografiche di Roma, trovate a Umbertide da Simoni e Alvaro Peressini, la coppia fermata dai carabinieri su una utilitaria imbottita di esplosivo di armi alla periferia della città, a due passi dalla « dirrettissima » Firenze-Bologna, non ci sono indicazioni soltanto degli istituti bancari e le gioiellerie, ma anche le sedi di organizzazioni sindacali. Questa circostanza, emersa nel corso di controlli effettuati nella capitale da alcuni sottufficiali del nucleo investigativo dei carabinieri di Firenze, fa pensare che questi giovanotti non siano solo semplici delinquenti comuni come loro stessi hanno voluto far credere. Infatti, non si capisce (o si capisce e segna) perché abbiano segnato con un crocetta rossa un edificio in cui si trova la sede della organizzazione sindacale CISL.

Non è certamente un obiettivo per dei rapinatori, o forse per dei « bombardieri ». Si tratta senza dubbio di una scoperta che potrebbe imprimere una svolta decisiva all'inchiesta; inchiesta che deve ancora stabilire se gli inquirenti riescono a stabilire che la coppia romana si trovava nei giorni dell'attentato a Valeno per Simoni e Peressini la situazione di fatto che si è stabilita sul loro conto, naturalmente, gli inquirenti indagano

Trovata una carta con segnate le sedi di alcuni sindacati

anche per quanto riguarda le rapine compiute in questi ultimi tempi in Toscana, e in particolare su quella avvenuta alcuni giorni fa in piazza Versaia a Firenze, dove quattro banditi spararono diversi colpi di pistola contro il personale del vagone postale assaltato da un « commando » di delinquenti che ha ucciso un appuntato della polizia ferroviaria. Sembra infatti che Peressini assomigli in maniera impressionante all'identikit ricostruito sulla scorta delle indicazioni fornite dagli impiegati del vagone postale.

Fra l'altro si attende anche il responso dell'esame delle scarpe infangate sequestrate al Simoni e al Peressini. Gli impiegati del vagone postale riferiscono che due banditi del « commando » calzavano scarpe di camoscio. Le scarpe sequestrate sull'auto del Simoni sono proprio di camoscio. E' evidente che a Simoni e Peressini durante il loro soggiorno a Roma verranno chieste anche deduzioni sulle cartine topografiche della capitale.

Per adesso l'accusa è di portamento e detenzione illegale di armi da guerra, esplosivi compresi. Ma i carabinieri potrebbero avere in mano altri elementi di prova che potrebbero ulteriormente aggravare la dimensione del « giro » portato allo scoperto.

Neofascista a giudizio per la bomba alla scuola slovena

TRIESTE, 29. La tormentata e inquietante vicenda connessa al fallito attentato dinamitardo del 4 ottobre 69 alla scuola slovena di San Giovanni ha avuto in questi giorni una nuova, imprevista svolta. Antonio Severi, giovane neofascista già coinvolto in precedenti atti terroristici, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore dott. Serbo per strage aggravata in concorso con sconosciuti.

« E' in preparazione il numero 27 di Rinascita »

dedicato al suo 30° anno di vita. Il numero sarà nelle edicole giovedì 5 luglio. Chiediamo ai compagni, ai diffusori, una speciale mobilitazione per far conoscere, leggere, discutere nel Partito, nelle fabbriche, nelle università, in ambienti politici e culturali, al maggior numero possibile di persone, questo numero che vuole rievocare attraverso la storia della nostra rivista, 30 anni di storia del Partito e nazionale.

Le prenotazioni dovranno pervenire all'ufficio diffusione di Milano entro il 2 luglio alle ore 12.